

CREDO LA Risurrezione DI QUESTA CARNE

Incontro *online* sul Rito
e la pastorale delle Esequie





In cammino come diocesi...

«Desidero sollecitare un approfondimento intorno a tre possibili ministeri di fatto che vedo come necessari rispetto al nostro tempo: il ministero dell'accoglienza, quello della consolazione della compassione. Nessuno di questi ministeri ha già una sua configurazione definitiva, ma non potrebbe essere diversamente. Il cammino si aprirà facendolo insieme, mentre sperimenteremo e organizzeremo questi servizi ecclesiali in modo più stabile nelle nostre comunità».

(Libro Sinodale, Capitolo 6: una Chiesa ministeriale).





«Tempo di evangelizzazione è anche l'esperienza del lutto. Si tratta di un tempo delicatissimo per le persone e le famiglie, occasione per esprimere la vicinanza della comunità cristiana a chi è nel dolore. Non situazioni per limitarsi a vuote parole di circostanza ma per esprimere un'autentica e comune fraternità, con un'attenzione particolare alle famiglie e a tutti i legami affettivi. Non lasciamo che il virus della solitudine dell'indifferenza travolga anche questa fondamentale esperienza umana! A maggior ragione nel tempo inquieto del secolarismo, tutti devono poter essere raggiunti dal messaggio di speranza del Vangelo. Alla celebrazione delle esequie partecipano spesso anche persone estranee alla vita di fede. Sono momenti particolarmente preziosi per annunciare la Parola di Dio anche a questi fratelli, offrendo loro un messaggio di speranza e di consolazione punto si presti pertanto massima cura la celebrazione delle esequie alla predicazione. ».

(Libro Sinodale, capitolo 7, n.32.6)



PREGHIERA

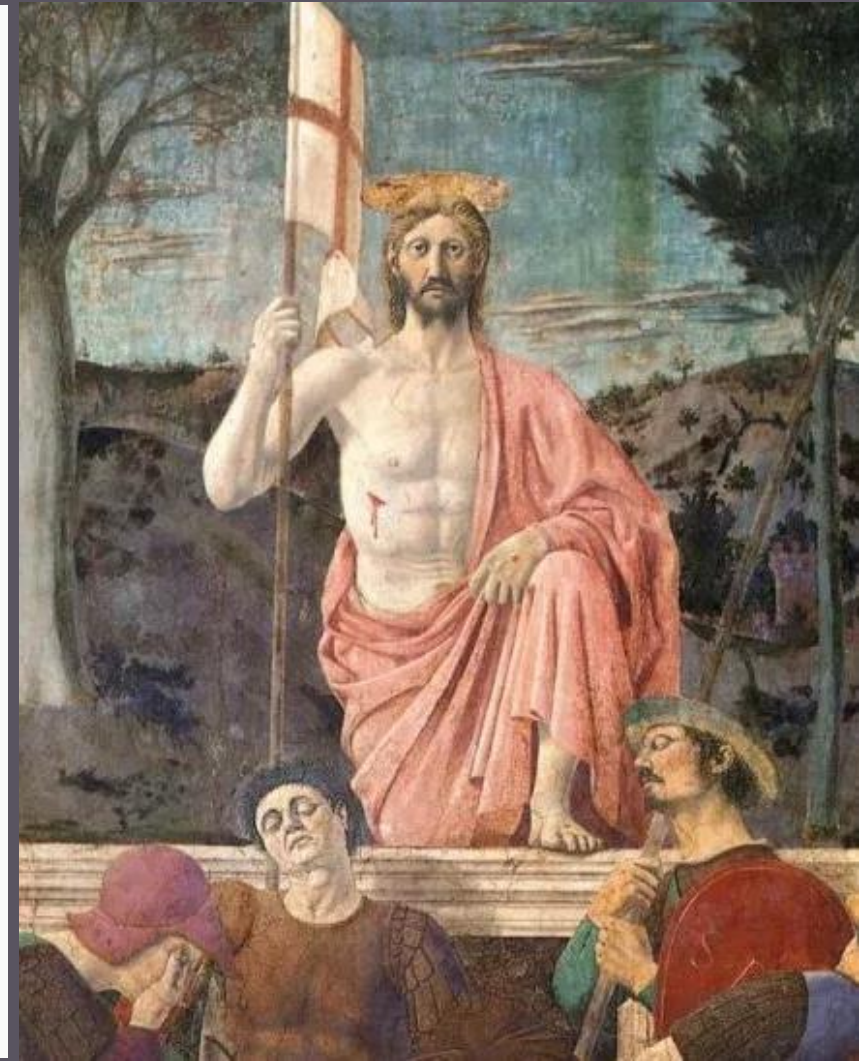
Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (3, 1-2)

Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.



Ultimo a Dio

1. Là, nel paese dove te ne vai, nessuno ha un cuore di pietra: l'acqua che ti ha salvato ti porta verso il Padre. Noi ti diciamo "a Dio", al Dio che tanto ci ha amato, al nostro Dio.
2. Là, nel giardino dove te ne vai, i corpi non sono polvere: la linfa dello Spirito ti porta verso il Padre. Noi ti diciamo «a Dio», al Dio che è fonte di vita, al nostro Dio.
3. Là, nella casa dove te ne vai, la notte si cambia in luce: il sangue della croce ti porta verso il Padre. Noi ti diciamo "a Dio", al Dio che per te è tutto, al nostro Dio.



**Dio di amore,
il tuo unico Figlio nel mistero della Pasqua
è passato da questo mondo alla gloria del tuo Regno:
concedi a tutti noi di condividere, un giorno,
la sua vittoria sulla morte
e di vivere sempre con te, o Padre,
perché il tuo amore vale più della vita.
Per Cristo nostro Signore.**



ANTROPOLOGIA DEL LUTTO

Morire nella desolazione

L'unica esperienza della morte che possiamo avere è la morte di chi amiamo, di chi conosciamo e ci è caro. La morte lascia nella solitudine, anzi noi temiamo la morte proprio perché ci fa paura il pensiero di una solitudine totale.



Il guscio del lutto si apre se qualcuno si fa vicino

Il lutto lo si subisce comunque, ma sono davvero preziose le persone che si fanno prossime. Occorre non essere invadenti e curiosi, ma bisogna anche superare il pudore e la paura di farsi prossimi e contattare, chiamare, chiedere, lasciar parlare, ascoltare con delicatezza e comprensione, e ricordarle anche nei giorni successivi: offrire con discrezione e sensibilità una prossimità discreta e fedele. Il lutto, come un guscio, si apre se c'è questo qualcuno che si fa prossimo dando così spazio ai sentimenti, alle emozioni, alla parola, al grido, al pianto.



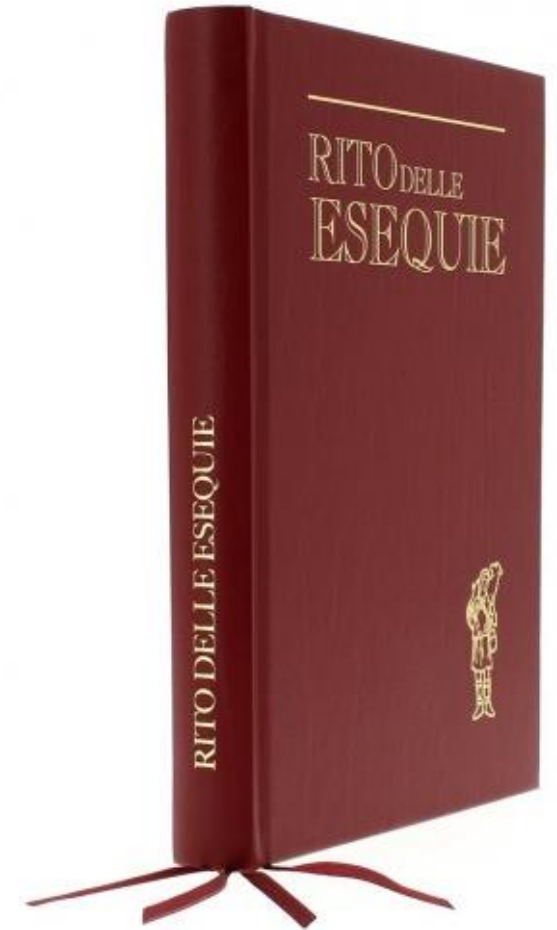
Porre dei segni e ritornare alle sorgenti

Celebrare è il momento in cui una comunità si riunisce a piangere e si dispone a ricevere l'eredità di chi muore. Proprio per questo è ancor più importante oggi porre dei segni essenziali, compiere gesti semplici carichi di significato che aiutano a ritornare alle sorgenti della vita. Ci sono i gesti della preghiera, i segni che ricordano la persona cara, la ricerca di una parola che riapra alla risurrezione l'oscurità della morte.



La dimensione pastorale

Quando è uscito il nuovo rito delle esequie, un presbitero ha così commentato: «*Ma questi pensano che non abbiamo nulla da fare tutto il giorno?!*», rispetto alle diverse parti del rito che partono dalla veglia a casa per giungere fino alla sepoltura. E tale commento denota che anche noi, parte di questa cultura che vive in un tempo accelerato, finiamo per ridurre l'aspetto liturgico e rituale alla sola celebrazione dell'eucaristia in Chiesa, e a pensare il ruolo del solo presbitero come assolutamente centrale anche nella elaborazione del lutto. Certamente il rito delle esequie non è il «tutto», ma esso contiene gli elementi che dobbiamo richiamare alla mente per capire come la comunità credente entra in gioco in questo cammino di elaborazione.



Parrocchie dei centri urbani e parrocchie piccole

Si sperimenta che l'essere comunità cristiana non è più un dato di fatto legato a una situazione sociologica, piuttosto è qualcosa che si deve imparare a costruire superando la visione tridentina della parrocchia identificata con il parroco. Oggi le nostre parrocchie vivono una situazione molto particolare: attorno al parroco si trova un gruppo di fedelissimi che collaborano in maniera assidua ed esemplare e poi ci sono molti altri che vivono la relazione con la parrocchia in forma strumentale e cioè come ente che distribuisce servizi religiosi e caritativi. Tale situazione, se si evidenzia in forma esplicita nelle parrocchie urbane, si presenta ugualmente in quelle extra-urbane che subiscono oggi il fenomeno del pendolarismo in forme diverse. In questo contesto è difficile vivere l'esperienza di una comunità che accompagni in un cammino di elaborazione del lutto. Quando va bene, il ruolo del parroco è di grande aiuto e conforto nel vivere il lutto, ma non presuppone e non individua altre dimensioni di supporto.





QUALE VOLTO DI COMUNITÀ?

Alcune caratteristiche di una comunità che si renda compagna di cammino nell'elaborazione del lutto.

Una comunità che ha fatto un percorso autentico di evangelizzazione della morte.

È necessario che si abbia il coraggio di fermarsi su questo tema specifico della nostra fede, perché esso è a fondamento della nostra identità. I cristiani sono portatori nella storia dell'annuncio pasquale e della speranza che da esso scaturisce che apre l'orizzonte dell'esistenza umana all'infinita eternità di Dio. Va pensato un percorso preciso all'interno del quale si riscopra la verità della fede cristiana e cattolica, perché spesso, all'interno delle nostre comunità, sono presenti idee che poco hanno a che fare con la fede autentica. Tale percorso deve conservare e custodire l'aspetto esistenziale, e non semplicemente informare o consegnare verità.



Relazioni fraterne capaci di assumere la realtà faticosa degli altri come propria: «Portate gli uni i pesi degli altri, così adempirete la legge di Cristo» (Gal. 6,2).

Essa rappresenta un'indicazione preziosissima dello stile di vita concreto della comunità. Si tratta di quel «sentire» che accomuna i discepoli e li unisce in un solo corpo, rendendoli partecipi delle gioie e delle sofferenze degli altri. È necessario creare allora un clima accogliente e di condivisione attraverso la facilitazione dell'incontro, non attraverso il moltiplicarsi di iniziative, che invece corrono il rischio di creare repulsione, ma facendo della parrocchia un luogo di incontro e uno spazio relazionale autentico. Chi vive l'esperienza del lutto deve sapere che lì è possibile incontrare persone che sanno farsi carico della fatica facendosi compagni di cammino. È importante sapere che chi vive un'esperienza di lutto particolarmente dolorosa è alla ricerca di risposte, ricerca che spesso lo porta in luoghi estremamente pericolosi per lo spirito e per la mente, e che la comunità non si offre come luogo delle risposte ma come spazio accogliente del dolore e della fatica che il lutto inevitabilmente comporta.



Il Tempo

La ricerca affannosa di risposte alle proprie domande si lega al bisogno, a volte spasmodico, di eliminare il dolore, e invece è necessario farsi carico di una fatica che più che trovare risposte alla fine nella fede è capace di trovare il senso dell'evento. Se guardiamo al vangelo non possiamo non notare che mai Gesù offre una risposta come noi siamo abituati a pensarla, ma piuttosto, vivendo l'esperienza umana e facendosi compagno degli uomini, ne dischiude il senso. In questa direzione il cammino con i due discepoli di Emmaus è davvero emblematico (cf. Lc 24): infatti i due raccontano a Gesù i fatti e la loro delusione, ed è interessantissimo che quanto loro raccontano è pienamente il contenuto della nostra fede. Ma solo la lettura che Gesù fa fare loro di tutta intera la vicenda e la celebrazione della cena dischiude il senso pasquale degli eventi. Questo chiede la capacità di saper trovare tempo e di saper donare tempo. La risposta alla domanda libera anche l'interrogato dalla fatica, l'accompagnamento che assume la fatica chiede tempo: non semplicemente come spazio da donare in ascolto, ma anche come dimensione prospettica perché nessuno sa quando l'interlocutore riuscirà a compiere il passo, ad andare oltre. La comunità non può aver fretta, e proprio per questo deve farsi capace di relazioni che nel quotidiano sanno accompagnare mostrando come insieme sia possibile andare verso quell'oltre che caratterizza tutta l'esperienza di fede cristiana.





I COLLABORATORI DELLE ESEQUIE

La cura pastorale dei familiari in lutto è un vero e proprio esercizio ministeriale che richiede, prima di tutto da parte dei presbiteri, una buona disponibilità di tempo per l'ascolto e una certa capacità umana.

In attuazione di quanto indicato nel libro sinodale circa il ministero della consolazione sarà quanto mai fruttuoso che si curi **la formazione di alcuni fedeli laici che affianchino i presbiteri in questa preziosa cura pastorale**. A partire da quanto affermato nell'Istruzione intercongregazionale su *“Alcune questioni circa la Collaborazione dei Laici al Ministero dei Sacerdoti”* del 15 agosto 1997 i ministri **potranno intervenire** visitando la famiglia dopo la morte del loro congiunto, nel momento della Veglia o del Rosario in casa, in chiesa o presso le sale del commiato, aiutare nell'animazione della celebrazione esequiale nel momento della sepoltura al cimitero (inumazione o deposizione delle ceneri). Si potrà valorizzare, a questo riguardo, anche il prezioso servizio che, in alcuni luoghi della diocesi, è tradizionalmente affidato ai membri delle confraternite.

DOCUMENTI
VATICANI

CONGREGAZIONE PER IL CLERO

Istruzione
su alcune questioni
circa
la collaborazione
dei fedeli laici
al ministero
dei sacerdoti



LIBRERIA EDITRICE VATICANA
00120 CITTÀ DEL VATICANO

PASTORALE LITURGICA

Dalla *Nota pastorale «Credo la risurrezione di questa carne»*, in attuazione degli Orientamenti del Libro Sinodale su alcuni aspetti riguardanti la celebrazione delle esequie cristiane.

«CREDO LA RISURREZIONE
DI QUESTA CARNE»



Nota pastorale
in attuazione degli Orientamenti del Libro Sinodale
su alcuni aspetti riguardanti
la celebrazione delle esequie cristiane.

La visita alla famiglia del defunto

Nei giorni che precedono il funerale si instauri, dove possibile, la consuetudine di tenere in casa, in chiesa, o in un altro luogo adatto, **una veglia di preghiera per il defunto** o si conservi la pia usanza di recitare il Santo Rosario. In questo, caso la preghiera mariana dovrà essere ordinata secondo le indicazioni fornite nell'apposito sussidio redatto dall' Ufficio per la Liturgia. L'uso di **pregare il Santo Rosario prima della Messa esequiale dovrà invece essere oggetto di una attenta verifica pastorale**: potrà servire, in alcuni casi, per creare un clima di preghiera, soprattutto nei luoghi in cui il defunto viene portato in chiesa con largo anticipo, ma **non dovrà mai essere inteso come momento sostitutivo di un tempo di preghiera con i familiari** o le persone che, per motivi vari, non possono partecipare alle esequie.



Dignità e cura della celebrazione

La celebrazione delle esequie sia guidata, da chi presiede, con calma, delicatezza e tatto, in modo tale che i riti, le parole, i canti e le preghiere esprimano in pienezza la fede, sostengano la speranza e siano di conforto, senza urtare la sensibilità di chi è nel dolore.

Massima cura si presti alla celebrazione della Messa esequiale, sovente partecipata da un'assemblea di persone che abitualmente non frequentano la celebrazione eucaristica.

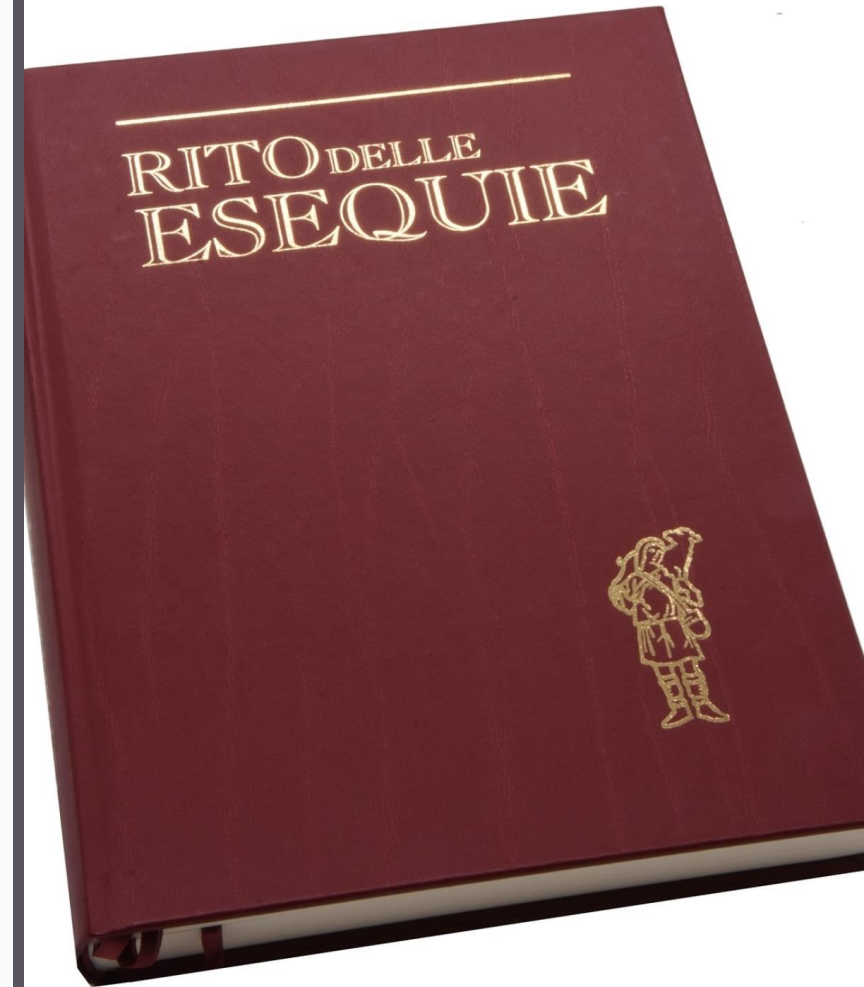
All'inizio della Messa si faccia una breve monizione introduttiva, per invitare alla preghiera comune e promuovere una piena partecipazione dei presenti.



Scelta dei testi per la celebrazione

Il Messale e il Lezionario propongono una buona scelta di orazioni e letture. Pertanto, si eviti, da una parte, di ricorrere ad altri testi non contenuti nei libri liturgici approvati, dall' altra **si eviti la scelta di proferire sempre le stesse orazioni e proclamare le stesse letture**. Le letture non siano scelte per "celebrare" il defunto o descriverne la figura. La parola di Dio infatti "proclama il mistero pasquale, dona la speranza di incontrarci ancora nel regno di Dio, ravviva la pietà verso i defunti ed esorta alla testimonianza di una vita veramente cristiana" (*Rito delle Esequie*, n. 11, p. 22).

In alcuni luoghi si è instaurata con troppa facilità la prassi di proclamare in ogni caso, durante le esequie, le letture assegnate al Lezionario del giorno. Se da una parte si riconosce la ricchezza del cammino di fede del Lezionario feriale che non deve essere mortificato nella sua lettura continua (si veda il caso, per esempio, delle memorie dei Santi), dall'altra è necessario **operare una scelta oculata** che tenga conto del contenuto delle singole letture e della loro connessione, tenendo inoltre presente che per la celebrazione delle esequie è, appunto, stato elaborato un apposito e ricco Lezionario.



Il feretro del defunto

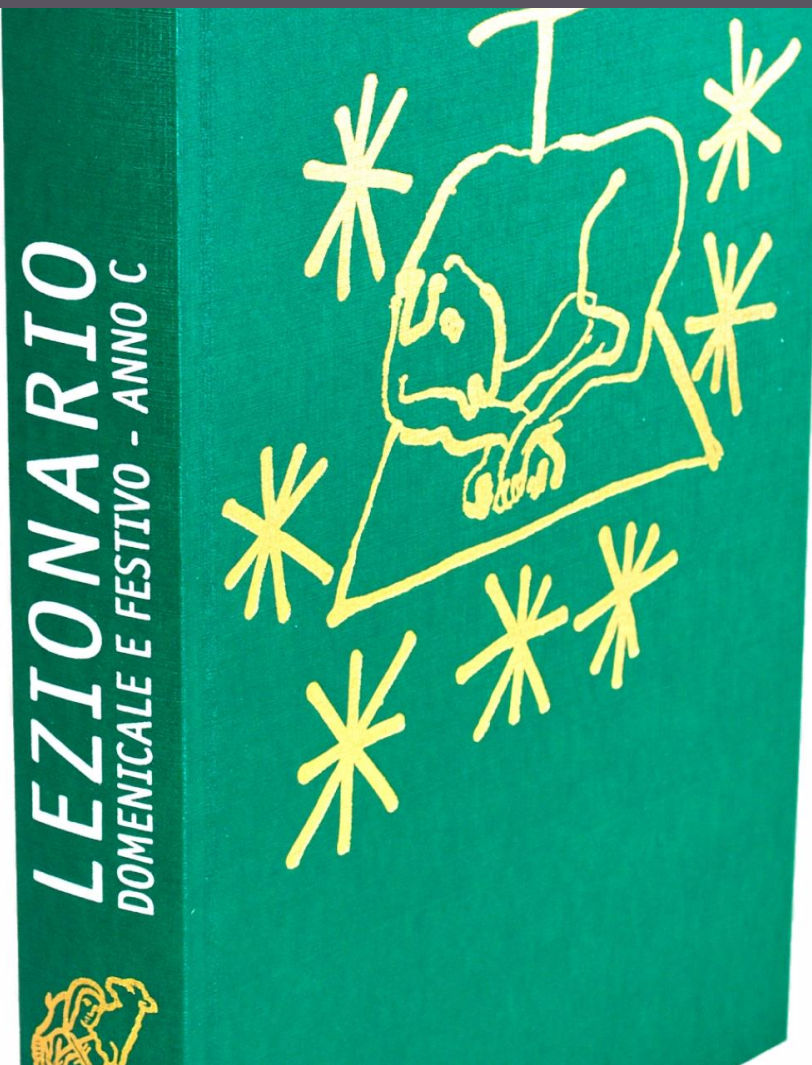
Sul feretro non siano posti bandiere o simboli di riferimento politico o sportivo, né altri oggetti estranei alla celebrazione. Per quanto riguarda i gagliardetti e i labari di associazioni, sono consentiti, ma in numero limitato, e disposti in modo che non ostacolino la visibilità dell'azione liturgica e dei luoghi in cui essa si svolge (ambone, altare, sede, tabernacolo).

Accanto al feretro del defunto si collochino soltanto il cero pasquale e il crocifisso. Si ponga attenzione alla collocazione di fiori e immagini del defunto: tutto venga preparato con grande sobrietà.



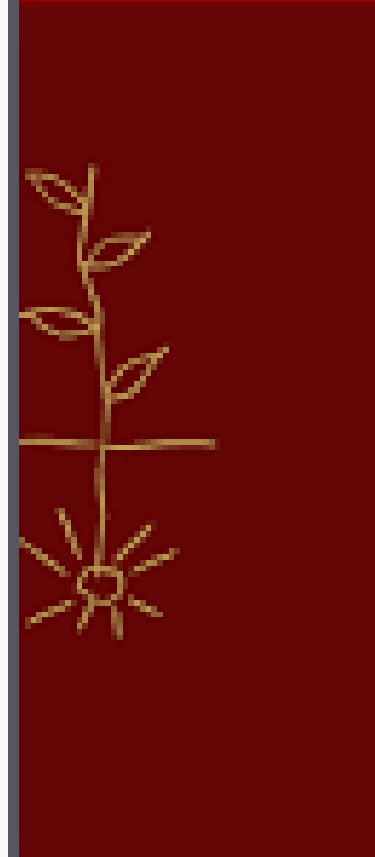
Omelia

L'omelia sia breve, ben preparata, ed eviti la forma e i contenuti della commemorazione e dell'elogio funebre. Si ricordi che essa serve a "spezzare" la Parola della fede e a volgersi alla speranza in Cristo morto e risorto. Non si trascuri di cogliere l'occasione per un esplicito annuncio nella fede della Resurrezione e per educare al senso del suffragio cristiano.



Preghiera dei fedeli

Le intenzioni della preghiera dei fedeli, nello spirito di autentica “preghiera universale”, abbraccino tutta la realtà ecclesiale e sociale, sapendo che troppo facilmente indugiano a più riprese solo sul ricordo del defunto. Qualora siano preparate dai familiari o conoscenti, questi le presentino per tempo al sacerdote, cosicché possa eventualmente ordinarle e integrarle.



ORAZIONE
PER LA
UNIVERSITÀ

Ultima raccomandazione e commiato

Particolare attenzione si dedichi al momento dell'Ultima raccomandazione e del Commiato, da farsi dopo l'orazione dopo la comunione. È il rito dell'ultimo saluto della comunità al defunto e non un rito di purificazione.

Questo momento ha un suo sviluppo rituale preciso: monizione introduttiva, silenzio, canto di commiato, durante il quale si fanno l'aspersione e l'incensazione girando intorno alla bara.



Gli interventi commemorativi del defunto 1

Gli interventi commemorativi del defunto, dentro e fuori la celebrazione liturgica, costituiscono un aspetto particolarmente delicato, che va affrontato con serietà e sensibilità. Si comprende bene l'esigenza da parte di congiunti, amici e conoscenti o anche di Istituzioni civili e religiose, di far sentire la propria vicinanza e riconoscenza in una simile occasione. Occorre però anche salvaguardare il carattere singolare della celebrazione liturgica.



Gli interventi commemorativi del defunto 2

Potrebbe essere utile assumere i criteri della discontinuità (tra gli ambienti) e della sobrietà (nelle parole) e, concretamente, procedere nel modo seguente: durante la celebrazione liturgica si preveda la possibilità di un solo intervento, concordato fra il parroco e gli stretti congiunti del defunto; il parroco concordi con chi parlerà anche il contenuto e la breve misura dell'intervento; l'intervento si potrà collocare, quando possibile, prima dell'inizio della celebrazione – scelta preferibile quando non si svolge la processione dalla casa alla chiesa – o dopo l'orazione dopo la Comunione, prima della monizione dell'Ultima raccomandazione e del Commiato.



Gli interventi commemorativi del defunto 3

In ogni caso, l'intervento commemorativo non venga pronunciato dall'ambone, ma da un altro luogo al di fuori del presbiterio.

In particolare, si faccia attenzione alla lettura di poesie o pseudo preghiere, anche se ormai diffuse in rete, che riflettono ben poco l'autentico sentire cristiano davanti al mistero della morte.

Altri eventuali interventi di carattere commemorativo vengano collocati, una volta terminata la celebrazione delle esequie, sul sagrato o nel luogo della sepoltura.

Le esequie dei sacerdoti, dei diaconi e dei consacrati e delle consacrate siano esemplari sotto ogni aspetto, specialmente quanto agli interventi commemorativi. Si faccia riferimento alle indicazioni pubblicate sul sito diocesano e si contatti l'Ufficio per la Liturgia al fine di garantire uniformità tra le varie celebrazioni sul territorio diocesano.



Le Messe a ricordo dei defunti

È importante che la celebrazione delle esequie non sia l'ultimo momento in cui le famiglie dei defunti siano accompagnate pastoralmente.

La celebrazione dell'Eucaristia a suffragio dei defunti è uno dei modi attraverso i quali trova meglio espressione l'ininterrotta appartenenza di questi alla comunità cristiana. È anche un segno di affetto e di gratitudine da parte dei loro congiunti, nella prospettiva della fede cristiana. Sarà opportuno, specialmente in occasione della Commemorazione dei fedeli defunti, richiamare tali aspetti attraverso una sensibilizzazione dei fedeli.

In particolare, come già avviene in alcune parrocchie, è auspicabile invitare le famiglie per una Santa Messa di suffragio in occasione di alcune ricorrenze o fissando una celebrazione eucaristica periodica per ricordare tutti i fedeli della comunità morti negli ultimi tempi.



Imprese funebri

Si chiede alle Imprese funebri che si avvicinano alle famiglie nel momento di lutto che si attengano soltanto a ciò che di loro competenza, cioè la cura della salma, la preparazione della bara, della tomba e del trasposto. Per questo si invitano le suddette Imprese funebri a:

- favorire il contatto tra la famiglia del defunto e il parroco, fornendo il numero telefonico o i contatti della parrocchia;
- non suggerire la celebrazione in luoghi diversi da quelli previsti dal presente direttorio;
- evitare l'usanza di proporre ai parenti del defunto solisti o organisti per la celebrazione esequiale;
- non proporre, per l'annuncio della morte, delle espressioni non rispondenti alla fede cristiana;
- le eventuali offerte elargite in occasione delle esequie siano consegnate direttamente alla parrocchia, senza la mediazione delle imprese funebri.



Nota sui funerali in caso di povertà

Le comunità siano particolarmente attente nel prendersi cura delle esequie di fedeli che muoiano in situazioni di particolare povertà o indigenza economica, o che non abbiano più alcun familiare, coinvolgendo le associazioni caritative, le confraternite e i fedeli della parrocchia, perché questi fratelli defunti ricevano un commiato dignitoso e attivando anche l'intervento dell'istituzione pubblica in modo che il cosiddetto "funerale di povertà" non si risolva nella mera sepoltura.



Sulla cura pastorale dei cimiteri

Le comunità che hanno nel loro territorio un cimitero curino che anche in quei luoghi possano essere vissuti alcuni momenti di preghiera e di celebrazione in suffragio di tutti i defunti che vi riposano.





IN pa-ra-dí-sum * dedú-cant te Ange-li: in tu-o
advéntu suscí-pi-ant te Mártyr-es, et perdú-cant te in
ci-vi-tá-tem sanctam Je-rú-sa-lem. Cho-rus Ange-ló-rum
te su- scí-pi- at, et cum Lá-za-ro quondam páu-pe-re aetér-

**NELLA
SPERANZA
DELLA
RISURREZIONE**
Celebrare in
canto il rito
delle esequie

Perché cantare nel rito delle esequie?

Anche nei riti delle Esequie cristiane, il canto e la musica rivestono una funzione fondamentale. In un momento in cui la distanza fra la dolorosa esperienza di vita e il carattere proprio del rito può apparire incolmabile, il canto riassume efficacemente la ricchezza contraddittoria del rito esequiale vissuto dai cristiani. **Non è facile, infatti, cantare il mistero della Pasqua mentre si vive in profondità il mistero di una separazione che non può che apparire inaccettabile agli occhi umani.**

Come si può cantare quando nella nostra società si stigmatizza la morte e diventa faticoso persino parlarne? Perché chiamare in gioco la musica, tipico sintomo di gioia, quando nella nostra esperienza umana conosciamo proprio gli antipodi della gioia?

Perché cantare nel rito delle esequie?

Eppure proprio in un contesto così difficile emerge un carattere peculiare del canto e della musica quale espressione della consolazione e della Pasqua, a partire da due versanti:

1. su quello **antropologico**, è noto come la musica abbia la capacità di mitigare le passioni dell'animo umano con una valenza terapeutica e anestetica; gli studi di neuroscienza mostrano come la musica provochi nell'organismo il rilascio di dopamina (neurotrasmettitore associato a stati di benessere), stimoli l'amigdala (l'"archivio" della nostra memoria emozionale) e attivi il cervelletto (organo che, tra l'altro, presiede a gestire la coordinazione fra il fluire interiore del tempo, gli impulsi e il movimento);

2. sul versante **teologico**, ma assumendo quello antropologico, la musica può essere considerata:

- **dono pasquale del Risorto**, esercitando il quale si proclama implicitamente la fede nella risurrezione e la certezza che il Cristo ha vinto la morte; il canto diventa dunque gesto di fiducia e caparra di consolazione, segno che rende testimonianza di carità a chi è nel dolore e testimonianza di fede verso chi partecipa al rito ma rimane "indifferente" nei suoi confronti;
- **esperienza comunitaria**, che mette l'assemblea al centro produttivo e ricettivo dell'animazione musicale; in questo modo chi è colpito dal lutto è "avvolto" dalla solidarietà di un gruppo di persone ministerialmente articolato all'interno della comunità;
- **eco dell'annuncio del regno di Dio**, e dunque dotato di una funzione prolettica, ossia di anticipazione del silenzio sonoro dell'eternità, quando Dio sarà "tutto in tutti".

Perché cantare nel rito delle esequie?

L'animazione del rito delle Esequie, delicato momento di sintesi tra la vicenda personale di un defunto e il vissuto comunitario dell'assemblea che lo saluta celebrando il mistero di Cristo morto e risorto, richiede dunque anche dal punto di vista dell'animazione musicale una notevole cura da parte di coloro che si dedicano a questo servizio. La presenza di un coro - che può naturalmente consistere anche in poche persone che si facciano carico del sostegno dell'assemblea e del dialogo con essa - è ritenuta a questo proposito del tutto auspicabile.



Importanza del canto

Si curino i canti, scegliendoli fra quelli che rispondono, per contenuto, alla fede professata. Abbiano una melodia dignitosa e siano sostegno alla preghiera. Si eviti di escludere l'assemblea con canti di Messe da *requiem*, o con interventi solistici. Si attinga al **Repertorio Diocesano pubblicato**.

Qualora i familiari richiedano esecuzioni di canti o musiche particolari, ma estranei alla liturgia, siano eseguiti al di fuori della chiesa e alla fine della celebrazione.



L'Appendice Musicale del Rito delle Esequie

Tra le novità più evidenti della seconda edizione italiana del Rito delle Esequie (RE) pubblicata nel 2012 va senza dubbio annoverata anche la corposa Appendice Musicale, che propone - insieme a una succinta scelta di canti latini della tradizione gregoriana - un'intonazione di tutti i salmi, i responsori e le antifone che occorrono durante il rito, così come dei salmi responsoriali previsti dall'apposito Lezionario. Le precisazioni d'altronde sono chiare: «Per quanto è possibile, è bene che le esequie siano celebrate con il canto» (n. 4).



L'Appendice Musicale del Rito delle Esequie

Le melodie allegare al rituale sono state approntate con l'obiettivo di servire il rito sia attingendo al Repertorio Nazionale di canti per la liturgia, sia componendo semplici brani che rispettassero rigorosamente la forma e la funzione di ogni testo intonato e che risultassero eseguibili pressoché da ogni tipo di assemblea.

L'obiettivo consapevole della proposta è dunque non quello di provvedere opere d'arte individuali e caratterizzate, bensì di fornire proposte ecclesiali e dignitose per una celebrazione sempre più autentica e sinfonica, parlante in tutte le sue dimensioni e in tutti i linguaggi che concorrono a darle forma, entro i quali il canto e la musica sono certamente tra i più incisivi.






Il Si - gno - re gli[le] a - pra le por - te del
- so si-a ac - col - to nel-la gio-ia e - ter - na.
uale gioia quando mi dissero: «An-dremo alla casa del Si -
Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Ge-ru-sa - le
usalemme è costruita
città unita e compatta.
e salgono le tribù,
del Signore, R.
ndo la legge d'Israele,
are il nome del Signore.
o posti i troni del giudizio,
della casa di Davide. R.
4. Chiedete pace per Gerusalemme
vivano sicuri quelli che ti amano
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.
5. Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro
chiederò per te il bene.

Il canto nella Messa esequiale

Il canto d'ingresso

Il momento compreso tra l'ingresso in chiesa e l'inizio della celebrazione eucaristica dovrebbe essere accompagnato da un solo canto; oltre a *L'eterno riposo dona loro, o Signore* alternato al salmo 129, ecco alcuni esempi:

- L'eterno riposo (Picchi o CdP 139) 
- Celeste Gerusalemme (RN 316) 
- Nella sera della vita (RN 333) 



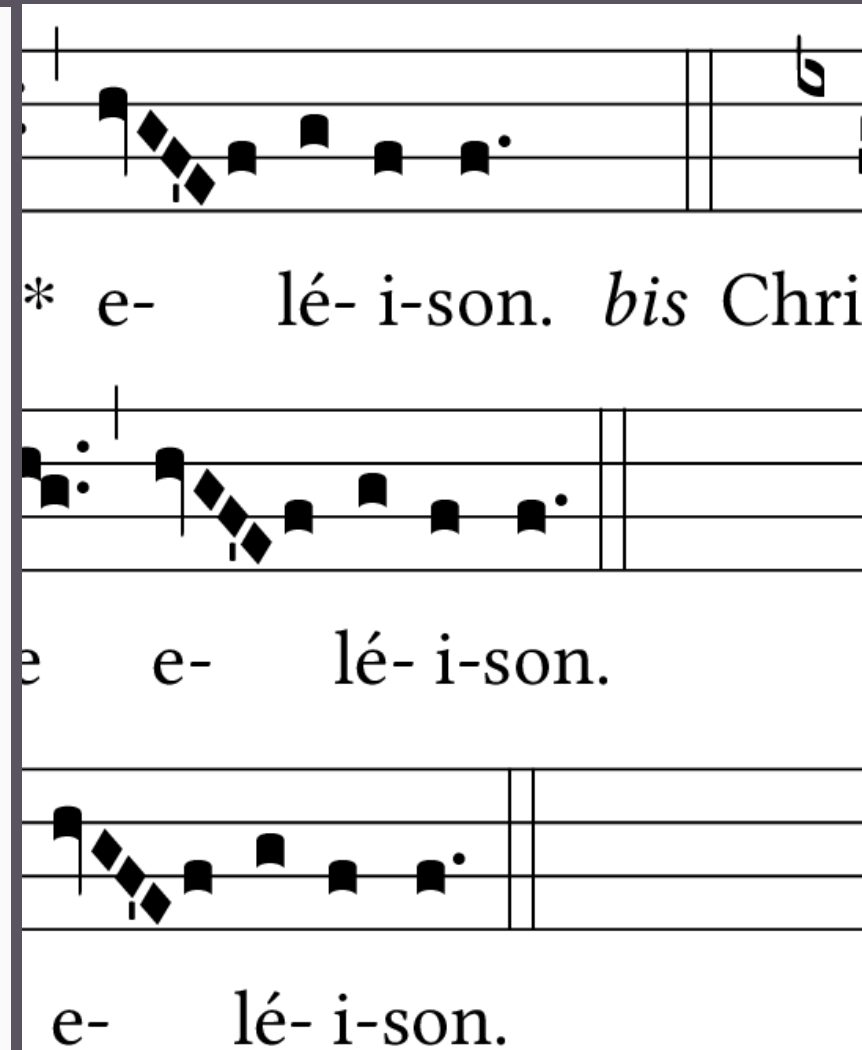
ASSEMBLEA
L'e- ter- no ri- po- so do- na lo- ro, Si-
299 *p*
Tast. Ped.
gno- re, e splen-da ad es- si la lu- ce per- pe- tu- a.

The image shows a piano accompaniment score for the hymn 'L'eterno riposo dona loro, o Signore'. The score is in G major and 4/4 time. It features a treble and bass clef with a piano (p) dynamic marking. The piece is numbered 299. The lyrics are written above the treble staff. The score includes a 'Tast.' (Tastatura) and 'Ped.' (Pedale) marking. The music consists of a series of chords and simple melodic lines in both hands.

Il canto nella Messa esequiale

L'acclamazione all'atto penitenziale: Kyrie, eleison

Al fine di conferire a melodie specifiche una funzione caratterizzante dei diversi riti, non si trascuri la possibilità di ricorrere al *Kyrie, eleison* della messa gregoriana *pro defunctis*, apprezzabile anche per l'indole pasquale che ne caratterizza la melodia.



The image displays a musical score for the Kyrie, eleison acclamation. It consists of four staves, each with a vocal line and a corresponding Latin text line. The melody is a simple, descending sequence of notes: a half note on 'e', followed by a quarter note on 'lé', a quarter note on 'i', and a dotted quarter note on 'son'. The text is: * e- lé- i-son. bis Chri... e e- lé- i-son. e- lé- i-son.

Il canto nella Messa esequiale

Il salmo responsoriale

Come sempre nella celebrazione eucaristica, è bene che sia eseguito in canto, almeno per quanto

riguarda l'antifona. Anche l'"Appendice musicale" del Rito delle Esequie propone alcune melodie (dal n. 356 al n. 362).

per i salmi 22 (23), 24 (25), 26 (27), 62 (63), 102 (103), 114-115 (116), 121 (122), 129 (130) e 142.



Il canto nella Messa esequiale

Il canto al Vangelo

Anche se le indicazioni per l'ordinamento della Messa esequiale affermano che «Il canto dell'Alleluia non è obbligatorio» e che «eventuali ragioni di indole pastorale ne possono giustificare l'omissione», è evidente che una omissione del genere dovrebbe essere una soluzione estrema riservata a situazioni davvero straordinarie, dal momento che l'acclamazione «alleluia» appartiene a quell'espressione della Pasqua che costituisce uno dei cardini della teologia e del rito delle esequie.



Il canto nella Messa esequiale

L'ultima raccomandazione e commiato

È l'intervento sonoro più importante del rito, che ha luogo al termine della messa esequiale; il Rito delle Esequie n. 10 stabilisce sia «un canto che si presti, per il testo e la melodia, a essere eseguito da tutti, in modo che tutti lo sentano come un momento culminante del rito» - un momento culminante in senso teologico, naturalmente, e non soltanto musicale o emotivo – e che qualifica quasi indispensabile l'annotazione, unica in tutto il corso del rituale «Se proprio non è possibile eseguire un canto...».



Il canto nella Messa esequiale

L'ultima raccomandazione e commiato

La prima alternativa proposta dal testo ufficiale è l'antico responsorio *Subvenite, sancti Dei* (Venite, santi di Dio, RE nn. 82, 106), intonato nell'Appendice musicale a pag. 67. Un'altra possibile si trova nel Repertorio Nazionale 342 e un'altra in *Lodate Dio* 696. Sono però possibili differenti responsori già dalla tradizione medievale, caratterizzati dal tema dell'accoglienza divina, con i conseguenti rinvii ai campi semantici della luce, della misericordia e del perdono. A questo tema si affianca quello del commiato da parte della comunità cristiana.

IN ECCLESIA
RESPONSORIA

IV

S

Ubve-ní-te * sancti De- i, occúrri-te

ánge- li Dómi- ni : * Susci-pi- éntes á-nimam e-

ius : Offe-réntes e- am in conspé- ctu Al- tís-

si- mi. √. Suscí-pi- at te Christus, qui vo-cá-vit

te, et in sinum Abrahæ ánge- li dedú- cant te.

* Susci-pi- éntes.

696

SOLO

Ve- ni- te, Sen- ti di Di- o; — ac- cor- re- te,

Tast.

ASSEMBLEA

An- ge- li del Si- gno- re! — Ac- co- glie- te la sua a- ni- ma —

Ped.

SOLO

— e pre- sen- ta- te- la al- l'Al- tis- si- mo. Ge- sù Cri- sto, — che ti ha chia-

Tast.

ma- to, ti ac- col- ga: e gli An- ge- li ti ac- com- pa- gni- no — in sen-oad A- bra- mo. —

The first system of the musical score consists of two staves. The upper staff is a vocal line in G major, starting with a half note G4, followed by quarter notes A4, B4, and C5. The lower staff is a piano accompaniment, beginning with a half note G3 and a half note B2, followed by a series of chords and moving lines. A triplet of eighth notes (G4, A4, B4) is marked with a '3' above it. The system concludes with a double bar line and a repeat sign.

ASSEMBLEA

Ac- co- glie- te la sua a- ni- ma — e pre- sen- ta- te- la al- l'Al- tis- si- mo.

The second system of the musical score consists of two staves. The upper staff is a vocal line in G major, starting with a half note G4, followed by quarter notes A4, B4, and C5. The lower staff is a piano accompaniment, beginning with a half note G3 and a half note B2, followed by a series of chords and moving lines. A long pedal point is indicated by a horizontal line under the bass staff, labeled 'Ped.' at the beginning. The system concludes with a double bar line and a repeat sign.

SOLO L'e-ter-no ri-po-so do-na-(gli,) o Si-gno-re, e

Musical notation for the first system, featuring a piano accompaniment with a treble and bass clef. The melody includes a triplet of eighth notes in the treble and a triplet of eighth notes in the bass. A long slur spans across the first two measures of both staves.

ASSEMBLEA

splen-daa (lui) — la lu-ce per-pe-tu-a. — Ac-co-glie-te la sua

Musical notation for the second system, featuring a piano accompaniment with a treble and bass clef. The melody includes a triplet of eighth notes in the treble. A vertical dashed line indicates a section change. The word "Ped." is written below the bass staff.

a-ni-ma — e pre-sen-ta-te-la al-l'Al-tis-si-mo.

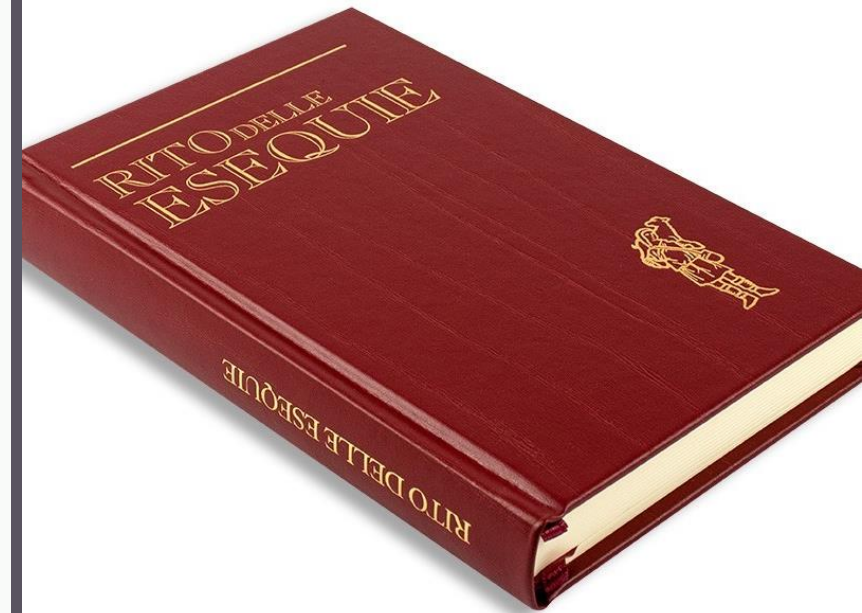
Musical notation for the third system, featuring a piano accompaniment with a treble and bass clef. The melody includes a long slur spanning across the first two measures of both staves.

Il canto nella Messa esequiale

L'ultima raccomandazione e commiato

Sono però possibili differenti responsori già dalla tradizione medievale, caratterizzati dal tema dell'accoglienza divina, con i conseguenti rinvii ai campi semantici della luce, della misericordia e del perdono. A questo tema si affianca quello del commiato da parte della comunità cristiana. L'Appendice musicale contiene le intonazioni dei cinque responsori proposti nel Rito:





- Accogli, Signore (nn. 51, 83, 101, 169);
- Tu da sempre, Signore, mi conosci (nn. 51, 83, 101)
- Io credo: il Signore è risorto (nn. 51, 83, 101, 148)
- Lazzaro era morto (nn. 51, 83, 106)
- Vieni, Signore, vieni a liberarmi (nn. 51, 83, 106).



Il canto nella Messa esequiale

L'ultima raccomandazione e commiato

Ovviamente, come spesso accade, il Rito dice che «si possono eseguire altri canti adatti». In quest'ultima categoria, il Repertorio Nazionale propone i seguenti canti, tutti meritevoli di attenzione e utilizzo:

- Entra nella gioia (RN 319) 
- Io credo: il mio Redentore vive (RN 327) 
- Tu vivrai nella luce di Dio (RN 337) 
- Ultimo a Dio (339 o 340) 




REPERTORIO NAZIONALE
CANTI
PER LA
LITURGIA



Il canto nella Messa esequiale

Le antifone

Dopo l'orazione al termine del rito di commiato, mentre il corpo del defunto viene condotto al luogo della sepoltura (o alla cremazione), il Rito colloca tre antifone. L'utilizzo di questi preziosissimi testi va in ogni modo incentivato.

- In Paradiso (Picchi o RN 323 [Golin] o 324 [Machetta]) 
- In Paradiso ti conducano (RN 325) 
- Ti accolga il coro degli Angeli
- Io sono la risurrezione e la vita (Picchi)
- Chi vive e crede in me (RN 317) 



pa-ra-dí-sum * dedú-cant te Ange-li:
suscí-pi-ant te Mártyr-es, et perdú-can-
tem sanctam Je-rú-sa-lem. Cho-rus Ange-
cí-pi-at, et cum Lá-za-ro quondam páupe-
re-as réqui-em.

Il canto nella Messa esequiale

Le antifone

Con queste antifone il popolo di Dio che prosegue il proprio percorso terreno proclama la propria fede nella risurrezione e consegna agli angeli, ai martiri e ai poveri del Signore il fratello e la sorella che si accinge a varcare la soglia della santa Gerusalemme.

Queste antifone possono essere eseguite singolarmente o in successione; viene suggerito di cantare il salmo 117 (118) o il cantico *Benedictus* con i moduli salmodici allegati ad esse nell'Appendice musicale.



Il canto nella Messa esequiale

Gli altri momenti previsti dal Rito delle Esequie

L'“Appendice musicale” del Rito delle Esequie prevede un notevole numero di salmi che fungono da cornice sonora dei momenti che precedono e seguono la messa esequiale. È bene che gli animatori del canto abbiano buona confidenza con i testi e le musiche previsti per i tempi di processione e di raccoglimento (veglia, recita del Rosario...); il seguente schema permette di cogliere con un rapido sguardo la loro distribuzione nelle fasi rituali, al fine di saperli inserire nel momento più adatto:



Salmo	Veglia nella casa del defunto	In chiesa quando non seguono le esequie		Celebrazione delle esequie			Liturgia della Parola prima della cremazione
		Accoglienza	Dopo le letture	Nella casa del defunto	Processione alla chiesa	Processione al cimitero	
22	✓	✓		✓			
24						✓	
41						✓	
50			✓		✓		
92						✓	
113		✓		✓			
114			✓		✓		✓
115			✓		✓		
116							✓
117						✓	
118						✓	
120			✓		✓		
121			✓				
121			✓		✓		
122			✓		✓		
125			✓		✓		
129	✓	✓		✓			
131			✓		✓		
133			✓		✓		
148					✓		

Il canto nella Messa esequiale

Secondo la tradizione più solida della liturgia romana, in conclusione, i canti delle esequie potranno aspirare a essere la vivente colonna sonora di un esodo pasquale, secondo una felice citazione di Rouillard:

«il defunto sperimenta la sua uscita dall’Egitto e il suo ingresso nella Terra Promessa dove è accolto dagli angeli e dai santi. Il corteo funebre è una processione che canta mentre conduce il defunto dalla sua dimora terrena alla Gerusalemme celeste, facendo tappa in chiesa, a mezza strada cioè tra la terra e il cielo. Durante questo viaggio il cristiano non è solo: alla partenza, la comunità della terra lo accompagna il più lontano possibile, e all’arrivo egli è accolto dagli abitanti del cielo, ossia da coloro che quel tragitto hanno già compiuto prima di lui - i santi e i martiri invocati nelle antifone -, dagli inviati del padrone di casa - gli angeli - e, alla fine, dal padrone di casa in persona» (*I riti dei funerali*).

